

# L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno  
 Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —  
 Per le altre Prov.  
 del Regno " 5, — 6, — 12, —  
 Un numero separato costa Centesimi 9  
 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### EPISTOLARIO DI BOSCO

*L'Arlecchino* con una di quelle sue maniere furbesche che lo rendono tanto caro al popolo ed al comune, è riuscito ad avere varie lettere del quondam generale, ora ciambellano Bosco; però credendo di far cosa grata al lettore le riporta nelle sue colonne.

I.

All' amico A. di Napoli,

Roma 19. Marzo

« Infelice amico mio che siete in codesta vera e propria lacrymarum valle. Iddio promise di non mandar più il diluvio, ma pare che non impedisca la confu-

sione di que' tempi meno infelici di questi. Ma che vi pare... dire che si tratta i re come altrettanti lazzeroni; quando non fanno più si mandano via, quasi le sacre unzioni e il diritto divino sieno diventati:

« Sogni d'inferno e fole di romanzi »

Oh infelice popolo tirato su con tanto amore dai Borboni, tirato su come suol dirsi a bricioli di pane... ora in preda degli assassini e dei ladri; ma verrà il dies irae, tornerà Bombino.... Oh sì, tornerà.

Perdonate amico questo sfogo... credete che tanto io, quanto il mio padrone si muor proprio di bile non ostante che ci purghiamo quasi ogni giorno.

Proprio in questo mondo non si ha a star mai bene... credete che se non avessi quest' incomodo io sarei proprio contento: dae-

chè sono stato fatto ciambellano ho detto: cedant arma alla giubba rabescata ed a coda di rondine, e mi sono immerso nelle delizie di questa corte, che non è più corte... ma non dubitate non si sta tanto male; questa gente casca sempre ritta... ah se non avesse tanta bile in circolo!... Ho stretta amicizia col cardinale Antonelli... Che buon signore che è; bisogna sentire che cuore tenero, che umanità, che gentilezza in quell' animo nato apposta per fare il cardinale, ossia il discepolo di Gesù Cristo. Egli ha sempre in bocca queste parole « Eh, se ero io non « sarebber riusciti a mandarmi « via come han fatto a voi » Ma non dubitate amico, fra poco torneremo, adopratevi per quanto potete, che noi non si sta con le mani in mano. In altra mia vi

parlerò a lungo di ciò; per ora non vi dico altro, che mi raccomandiate a S. Gennaro, e che mi teniate per il vostro amicissimo. »

COBOS (BOSCO)

P. S. Quà grandi riforme, si liberano i galeotti.

II.

Alla sua innamorata.

Cara Nenna

Roma 28 Marzo

« So che piangi, che spasimi per il tuo adorato B., ti lagni perchè t' ho lasciata sola... ma che vuoi, quando il mio re fece fagotto, i' dissi fra me, se resto qui, la cosa più dolce che mi avverrà sarà una fune al collo, però pensando che val più un cieco vivo che un asino morto mi decisi di accomodarmi a Bombino e far partenza.

Stai tranquilla più che puoi non credere che quà a Roma abbia trovato da far bene, il posto è preso, ed io però penso sempre a te. Il mio amore è solo sulla terra, ed io son certo che

*Verranno a te sull' aure  
I miei sospiri ardenti,*

e

*Udrai nel mar che mormora  
L'eco dei miei lamenti.*

A me poi par di vederle le tue lacrime!... oh quante ne spargerai, angelica creatura, per la mia lontananza... ma quante lacrime hai sparse, tante teste di liberali devon cadere in olo-

causto a te; io le offrirò sull' altare dell' amore, idolo mio. Tra breve io tornerò nel tuo seno, le mie mani saranno tinte di sangue, tu lo odoreraai come una viola.... le mogli degli uccisi saran le tue serve. Sì, sì, i nostri dolori ce li pagheranno a caro prezzo quei sans-coulots del 1860-61, Affrettatevi o giorni di vendetta e d' amore!!!

Addio Nenna mia, ama il tuo

B.

(continua)

VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

*L' ultima fuga.*

Le preghiere da molti personaggi a lui fatte perchè abdicasse, non servirono a levarlo dal suo pensiero che l' Austria era invincibile. Però io ritengo che il Babbo fosse più furbo di quelli che lo pregavano a cedere al figlio Nandino il trono, giacchè tutti ormai conoscono la figura che avrebbe fatto il nuovo erede.

Io credo che il Babbo fra sè facesse queste riflessioni:

— Andare avanti così, è impossibile, ora non è il 48, da dargli ad intendere lucciole per lanterne, qui non v'è altra strada o andar via tutti, o aver trecentomila tedeschi messi in fila.

Chiamò il ministro piemontese e chiese di andarsene con la famiglia, il generale detto Tacete e qualche altro codone. Appena saputa questa risoluzione, gli urli dei suoi fedeli eran

così forti, che furon sentiti nelle scuderie di S. Marco e in tutti gli uffizi; in quel giorno furono calcolati 15,000 svenimenti.

Per la città si vedevano persone con certi visi addolorati che parean proprio tanti morti ambulanti, e domandato che avessero, rispondevano con voce languida: Va via il babbo.

Alle ore 5 pomeridiane una carrozza era a disposizione dei Tedeschi e compagni. La carrozza non poteva contenere tanta gente, e il generale tanto per fuggire andò dietro. I ministri restarono ad aspettare la provvisione nascosti in posti sicuri.

CONCITTADINI

Ieri arrivò fra noi il battaglione della G. N. di Napoli comandato dal Maggiore Paolo Gonfalone. Voi mostraste loro la più grata accoglienza, e speriamo che i nostri commilitoni di Napoli saranno rimasti soddisfatti del popolo di Firenze.

Quella sola dimostrazione però non basta, bisogna prontamente pensare ad un convito da darsi e dove i figli di Napoli e di Firenze si abbraccino come già s'abbracciarono nel 48 su' campi di battaglia. Napoli è la città della natura, Firenze è la città delle arti, si stringano insieme i figli delle due sorelle e sia quell' amplesso il simbolo della natura e dell' arte italiana risorgenti in questi giorni di redenzione e di vita.

Il Gonfaloniere, il comando superiore, i cittadini stessi provvedano acciocchè il nostro pensiero abbia effetto splendido e secondo il richiedono il decoro e la gentilezza di questa regina dell' Arno.

LA DIREZIONE

# LA VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

## L' ULTIMA FUGA



Monta Poldo, e bada di non battere la testa.

Fuggo, ma l' Austria è invincibile.

Povero babbo, non lo rivedremo più. Hum . . . hum . . . .

Mentre, avuto riguardo al piè provvisorio su cui è la nostra Guardia Nazionale, c'è da far poco o punto a coloro, che approfittandosi vergognosamente dell'occasione, mancano al loro servizio, al Comando superiore della Legione si usa un dispotismo veramente inopportuno.

Oh, Sì, quando qualcuno viene per farsi esentare dal servizio, guardalo un po' in viso e se è uno sbuccione, un negligente, adopra la dovuta severità, ma se è di quelli che non han mancato una volta al proprio dovere non fare il cane via, ma sii un po' più bonino.

La Gazzetta di Roma dice che la rivoluzione nel regno di Napoli non ha avuto appoggio nel clero, non l'ha avuto nella aristocrazia, non nella classe media, non nel popolo. Ma dimmi dunque Gazzetta come è andata che anche là ha avuto il suo effetto la rivoluzione, come mai Garibaldi è entrato in Napoli con due o tre aiutanti di Campo? siam forse ritornati a' tempi eroici quando i sassi e le pietre facevano le cose per conto loro?

Il Signore Professore De Giuliani in un avviso ove annunzia al pubblico che apre un corso di lingua francese, dice, che il popolo in questi tempi (frase ormai comune) ha diritto di sapere le lingue straniere etc. etc.

Bravo signor Professore... che bella cosa quando nelle botteghe di mercato e ne' camaldoli si parlerà in francese. È vero che ogni bene ha il suo rovescio come si farà allora a distin-

guere una società d'eleganti aristocratici da quella de pescivendoli e dei ciabattini?

Evviva il secolo XIX, evviva che bel secolo è questo. I ministri pensano infino alla eguaglianza de' morti ne vorreste di più? Leggete la circolare su' cimiteri diretta a Governatori ec. dal ministro Minghetti e vedrete come il Ministro dell'Interno pensa non solo a' sudditi vivi, ma anche a queglii morti.

Si prega caldamente, si prega pel decoro della nostra amata Firenze il Municipio a far rispettare le leggi sulla polizia della città, e i cittadini a volerle rispettare e a non insozzare le vie come fanno d'ogni maniera d'immondizia.

## APPENDICE

### PER IL POPOLO

#### VITA

#### DI FRANCESCO FERRUCCI

Degno d'esser celebrato da tutti quelli che hanno in odio la tirannide e sono amici alla libertà della patria loro.

Donato Giannotti.

(Contin. vedi N. 10 e seguenti).

I Volterrani adunque entrati nel forte disio di riavere per se la fortezza, mandarono per aiuti ai Senesi, i quali avendo dato solo promesse, si rivolsero ai Genovesi che gli spedirono varii pezzi d'artiglieria.

Appena il Commissario Tedaldi conobbe l'arrivo delle artiglierie, e che non era possibile omai più tenere senza altre forze la cittadella, mandò tosto a Firenze ad avvisare i dieci i quali (veduta la necessità

C'è stato comunicato un articolo sugli strozzini che noi per alcune ragioni non pubblichiamo.

In questo si propone di porre a carico di questa genia peggiore della febbre gialla e delle cavallette d'Egitto (come la chiama l'autore dell'articolo) una tassa, come già un'altra se ne pose per i cani.

La proposizione è buona, ma come si può fare a scuoprire questi velenosi insetti?

Molti barbari padroni quando venne la imposizione ai cani gli gettarono in Arno: io dico che alcuni strozzini per non pagar la tassa (non per la vergogna veb) farebbero altrettanto di se stessi.

#### SCIARRADA

Le mani al tergo

Col primo avvinte

Sovra il patibolo

L'altro salì.

Inerte, tronco

Cadde... e 'l carnefice

D' un drappo intiero

Lo ricoprì.

di tener la fortezza, perchè se questa si fosse perduta si perderebbe poco da poi Pisa, la quale sarebbe stata cinta d'ogni parte dell'esercito nemico che tranne Empoli teneva tutto il territorio fiorentino) deliberarono mandare in aiuto al Tedaldi il commissario d'Empoli, l'eroico Ferruccio.

Fecero adunque partire di Firenze 5 compagnie di soldati sotto il comando d'Andrea Giugni, e perchè non avesser molestia dall'esercito d'Orange nell'uscir di città, elleno si partirono nel folto della notte. Ma bene non riuscì loro l'impresa ed ebbero a sostener battaglia cogli imperiali nel fiume della Pesa sarebbero quelle compagnie state intieramente sconfitte se Ferruccio avuto notizia dell'assalto non fosse con le sue fanterie accorso in persona in aiuto, di modo che gli imperiali si ritirarono.

Entrate in Empoli le milizie la prima cosa di che si occupò il Ferruccio fu di regalare una collana d'oro, una celata e un cavallo a Bumbaglino, il quale essendosi le dette compagnie nell'uscir di Firenze per il buio della notte disperse, con indicibile destrezza e con grande valore era riuscito a riunirle e salvarle dal pericolo a cui si trovavano per esser sbandate e in mezzo a gente nemica.

(continua)